

Fauna selvatica: è sempre emergenza



Non si placa l'emergenza fauna selvatica, acuita dai mesi di lockdown con lo **stop alle attività di controllo e gestione** soprattutto dei cinghiali.

La conseguenza è l'**ulteriore crescita dei danni all'agricoltura**, con perdite ormai milionarie, **ma anche l'aumento degli incidenti stradali** e dei rischi sulla sicurezza pubblica, nelle aree rurali e in città, come raccontano i fatti di cronaca.

Per questo **Cia-Agricoltori Italiani torna a chiedere al Governo interventi sulla questione**

, evidenziando l'assenza nel Decreto Semplificazioni, ora in approvazione al Senato, della proposta normativa in materia annunciata a fine luglio.

Si tratta di un'occasione mancata -spiega la Cia- per **riformare una legislazione ormai obsoleta** e totalmente carente sia sul piano economico sia su quello ambientale, che non tutela più gli agricoltori e i cittadini che subiscono attacchi sempre più frequenti.

La Cia, già da tempo, attraverso il progetto «Il Paese che Vogliamo», ha lanciato la sua proposta di modifica alla legge 157/92 sulla fauna selvatica, costruita dopo il **sostanziale flop delle misure tampone adottate negli ultimi anni** con il proliferare dei cinghiali, passati da una popolazione stimata di 900.000 capi in Italia nel 2010 ai quasi 2 milioni di oggi (+111%).

Per invertire la rotta e fronteggiare seriamente il problema, la riforma lanciata da Cia conta alcuni punti chiave:

- sostituire il concetto di «protezione» con quello di «corretta gestione», parlando finalmente di carichi sostenibili di specie animali nei diversi territori;
- non delegare all'attività venatoria le azioni di controllo della fauna selvatica, ma prevedere la possibilità di istituire personale ausiliario;
- rafforzare l'autotutela degli agricoltori e garantire il risarcimento integrale dei danni subiti.